

Egitto, Bangladesh e Tunisia nella lista Ue dei Paesi sicuri Roma esulta: "Noi decisivi"

di Flavia Amabile e Francesco Malfetano

in "La Stampa" del 17 aprile 2025

Un punto, stavolta, pare averlo segnato Giorgia Meloni. Bangladesh, Egitto e Tunisia saranno parte della lista dei sette Paesi sicuri stilata dalla Commissione europea che affiancherà il Patto di migrazione e asilo alla sua entrata in vigore nel giugno 2026.

Nella partita di scacchi in cui si è trasformato il cosiddetto modello Albania e, per esteso, l'intero sistema legislativo sul diritto d'asilo, per il governo italiano si tratta di una piccola vittoria. Peraltro ottenuta con una mossa in realtà compiuta da Ursula von der Leyen, con un emendamento ad hoc. E infatti Meloni, ancora in attesa della sentenza della Corte di giustizia europea che prima dell'estate potrebbe chiudere nuovamente i centri di Shëngjin e Gjadër, ringrazia la presidente della Commissione Ue, dopo aver avuto un nuovo colloquio telefonico. «Accolgo con grande soddisfazione la proposta» dice la premier intetestandosi il cambio di passo europeo e chiarendo come «la possibilità di designare Paesi sicuri di origine con eccezioni territoriali e per determinate categorie» consenta «di attivare le procedure accelerate di frontiera ai migranti che arrivano da determinate nazioni, come previsto dal protocollo Italia-Albania». Per chiarezza, quello in oggetto è un emendamento che dovrà passare al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio Ue e, comunque, non anticipa l'entrata in vigore del Patto.

Il riflesso sul protocollo sottoscritto con Tirana è quindi tutto da verificare. In ogni caso il testo stabilisce come i migranti provenienti da Kosovo, Bangladesh, Colombia, Egitto, India, Marocco e Tunisia avranno de facto più difficoltà a ottenere una risposta positiva a una domanda di asilo politico in uno qualsiasi degli Stati dell'Ue e saranno più facilmente rimpatriati. Più che valutare il reale status giuridico dei singoli Paesi d'origine, l'elenco però identifica le nazionalità con il più basso tasso di riconoscimento delle domande di protezione, acquisendo questa indicazione come elemento rassicurante. Inevitabile la reazione delle opposizioni alle esultanze della premier, del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e di diversi altri esponenti della maggioranza. «Con che coraggio si esulta per la proposta della Commissione Ue di introdurre l'Egitto fra i Paesi sicuri? Un regime che ha depistato e boicottato le indagini sull'omicidio di Giulio Regeni» si interroga Nicola Fratoianni, di Avs. «Resta il flop dei centri in Albania e il totale fallimento della politica di questo governo sui flussi migratori» rilancia invece il segretario di +Europa, Riccardo Magi.

Cinque giorni dopo il nuovo inizio dell'operazione Cpr in Albania, la situazione subisce un nuovo ridimensionamento. Un altro trasferito, un georgiano di 39 anni, è tornato in Italia, portando il numero dei trattenuti a 38. Come il giovane bengalese rimpatriato sabato, anche lui non avrebbe dovuto far parte dei 40 iniziali. Il georgiano, infatti, soffre di problemi psichiatrici ed è stato ritenuto non «idoneo» alla vita in una comunità ristretta. Appena arrivato nel Cpr di Gjader, ha rotto una finestra e si è tagliato le braccia. Nonostante fosse stato trattenuto per quasi cinque mesi a Bari-Palese, non era mai stato sottoposto a una visita specialistica. Un'irregolarità che il Pd denuncia come sistematica. Nel registro degli eventi critici del Cpr sono stati annotati oltre venti episodi di autolesionismo. Due persone sono state trasferite ieri in ospedale in Albania per cure più complesse rispetto a quelle che il centro di Gjadër può fornire.

La situazione, nella struttura, si sta cioè dimostrando più problematica di quanto preventivato dall'esecutivo. Lunedì dieci dei migranti rimasti a Gjadër in attesa di essere rimpatriati nei prossimi giorni, hanno causato dei disordini, danneggiando alcune vetrate e provocando l'intervento dei poliziotti. I responsabili sarebbero stati identificati ma non arrestati. Il Viminale, infatti, chiarisce

come dopo i tafferugli siano stati riportati nei loro alloggi e non nella struttura detentiva da 21 posti all'interno del centro che presto aumenterà la propria capacità fino a 148 posti.